

Lotta contro le slot Incontro pubblico

Il vescovo di Como, il direttore del quotidiano *Avvenire* e il direttore del centro studi contro le mafie **Progetto San Francesco** assieme per dibattere contro il gioco d'azzardo. È fissato per le 18.30, all'hotel *Metropole Suisse* di piazza *Cavour*, l'incontro pubblico sulla lotta contro le slot machine, organizzato dalla *Cisl* dei *Laghi Como-Varese* e dal *Progetto San Francesco*.

Il dibattito sarà stimolato da **Alessandro De Lisi**, direttore dello stesso centro studi, che intervisterà il vescovo di *Como* **Diego Coletti**, il direttore del quotidiano *Avvenire* **Marco Taquinio**, e **Gerardo Larghi** segretario generale aggiunto *Cisl* dei *Laghi*.

A rendere intricata la problematica è la difficoltà a contrastare un fenomeno che sul piano della legalità oggi non trova veti: sarà infatti messa a fuoco l'urgenza di un cambiamento che riguarda la legge dello Stato che attualmente consente la capillare diffusione di strumenti da gioco che causano un impoverimento di risorse fortemente deleterio per famiglie già provate dalla crisi.

Alla stessa causa intitolata

“Non fate il loro gioco!” si è associato il vescovo *Coletti* in prima linea contro la nuova piaga sociale che anche nel *Comasco* riscontra migliaia di “vittime”. «Questa “normalizzazione” di comportamenti che normali non sono deve essere scongiurata e sradicata -avverte- Le ludopatie, come oggi vengono definite le varie forme di vizio del gioco, vere e proprie dipendenze come quelle dall'alcol o dalle droghe, non sono purtroppo una



*Il vescovo
e il direttore
di Avvenire
all dibattito
della Cisl*

novità. Il fenomeno, però, si presenta oggi con una preoccupante diffusione: interessa tutte le fasce d'età, non conosce differenze di genere ed ha effetti rovinosi soprattutto sui più deboli, dei quali amplifica

fragilità ed emarginazione».

«Dobbiamo chiederci quale idea di uomo e di società si annida dietro atteggiamenti e stili che si affidano alle scariche di adrenalina» dice ancora *Coletti* stigmatizzando gli stessi comportamenti basati sull'azzardo, «sull'attesa dell'arrivo di una fortuna costruita senza impegno, costanza e fatica ma, di fatto, con l'impoverimento a volte di altri, quasi sempre di sé e dei propri cari». ■ **L. Din.**